

→ **Sei gol a San Siro:** partita a ritmo Champions, giallorossi avanti e rimonta chiusa da Crespo
→ **De Rossi e Riise** sorprendono i nerazzurri, Balotelli fa due gol e la linguaccia ai tifosi romani

Inter-Roma, pari da Iliade

Foto Ansa

INTER	3
ROMA	3

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso (1° st Viera), Santon, Zanetti, Cambiasso, Maxwell (1° st Figo), Stankovic (32° st Crespo), Adriano, Balotelli.

ROMA: Doni, Motta, Mexes, Panucci, Riise, Pizzarro, De Rossi, Taddei, Brighi, Vucinic (31° st Meñez), Baptista.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna.

RETI: pt 23' De Rossi, 29' Riise; st 5' e 18' (rigore) Balotelli, 12' Brighi, 34' Crespo.

NOTE: ammoniti Zanetti, Pizzarro, De Rossi, Viera e Riise.

Non c'era Ibra, ma nessuno se n'è accorto: il posticcipo di San Siro è una battaglia di nervi e tecnica. I giallorossi partono a razzo e dettano legge, l'Inter recupera, il finale è col cuore in gola.

LUCA DE CAROLIS

MILANO
ldecarolis@unita.it

Un luna-park impazzito, dove le prodezze si sono alternate agli errori, con un sottofondo di isterie e proteste assortite. Inter-Roma è stato tutto questo, nonostante l'assenza dei due protagonisti designati Totti e Ibrahimovic, fermati all'ultimo minuto da problemi fisici. Ma la serata di gala c'è stata ugualmente, con un 3 a 3 da vertigini, amarissimo per la Roma. I giallorossi hanno dominato, giocando una delle migliori gare dell'era Spalletti, eppure sono riusciti a farsi rimontare due gol. Splendida sciupona, la Roma, che però recrimina contro l'arbitro Rizzoli, che ha concesso all'Inter il dubbio rigore che ha riaperto la gara. Platino per un'Inter involuta, che per un'ora ha subito gol e fischi. Ma la squadra di Mourinho ha tante vite, svariate come i campioni che ha tra campo e panchina. Come Balotelli e Crespo, che hanno rimesso in carreggiata la capolista.

PRONTI, VIA SULLA MEDIANA

Si comincia, e la Roma si prende subito centrocampo e partita. Pizzarro e De Rossi dettano i ritmi, mentre Motta e Riise controllano le fasce. In avanti, Brighi se la cava bene da trequartista, dialogando con Vucinic e Baptista. L'Inter osserva pigramente, limitandosi a sporadici lanci



De Rossi e Cambiasso ieri sera al Meazza: i giallorossi avevano fatto tre gol anche a Napoli

per Adriano e Balotelli. La squadra di Mourinho sembra in attesa di varchi, pane per i suoi contropiedisti, ma la Roma è attenta, grazie anche al ritorno in difesa del figliol prodigo Panucci. È tranquilla, la squadra di Spalletti, e ha voglia di giocare. La prima occasione la costruisce con Brighi, che svirgola fuori da posizione eccellente. L'Inter però non si scuote, mentre i giallorossi la irretiscono con sovrapposizioni e tagli. E così arriva il vantaggio della Roma. Motta si libera sulla destra e poi crosa per De Rossi, che stacca in area e incorna in rete. Ci si aspetta la reazione nerazzurra, ma l'Inter non ha idee e gambe. Perlomeno non quelle di Riise, che al 29' scappa sulla sinistra e, dopo uno stop di testa, segna con un irridente tocco in scivolata sotto le gambe di Julio Cesar. Roba da stropicciarsi gli occhi, mentre

San Siro assiste raggelato. Nell'intervallo Mourinho ridisegna i suoi. Figo sostituisce Maxwell, mentre Cambiasso fa il centrale al posto di Burdisso e Vieira porta muscoli. Funziona, perché dopo 5' Balotelli batte un incerto Doni. Pochi attimi dopo Vieira perde palla in mezzo al campo, e la Roma colpisce, Baptista fa velo per Brighi, che entra in area e batte Julio Cesar. Finita? Per nulla, perché Balotelli si infila in area e cade in terra. Rizzoli vede un tocco di De Rossi e dà un generoso rigore. Lo segna lo stesso attaccante, che festeggia invitando al silenzio la curva giallorossa. Le squadre si allungano, gli spazi sono enormi. Nell'Inter entra Crespo, Pochi secondi, e l'argentino si conferma castigatore infallibile dei giallorossi, infilando di testa la rete del pareggio. Finisce così. L'Inter respira, la Roma ulula di rabbia. ❖

Quella bagarre a metà classifica È il campionato della «medietà»

Tre punti

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

S'incendia la metà della classifica. Il Catania vince il derby a Palermo in un modo che per pudore nemmeno avrebbe scritto nel libro dei sogni, l'Udinese batte il Lecce con due gol che andrebbero attribuiti al portiere salentino Benussi, la Sampdoria del duo Cassano-Pazzini coglie una vittoria di grande prestigio, e nell'anticipo di sabato la Lazio del redivivo Zarate colleziona la seconda vittoria consecutiva.

Si è dunque scatenata un'emozionante corsa per le piazze che vanno dall'ottavo al tredicesimo posto. Roba da levare il fiato. Campionato palpitante, vero? E del resto, quale altro modo potevamo trovare per non dire che è un pianto? Che in coda vince soltanto il Chievo e tutte le altre camminano o arrancano. E che in testa, fino al posticcipo di ieri sera fra Inter e Roma, l'unico fatto rilevante è stato l'autogol di Blasi in Juventus-Napoli.

Quanto alla qualità media del gioco, stendiamo un velo pietoso. Lo dicono le coppe europee quale sia il livello del nostro calcio, e lo ribadiscono le impietose immagini televisive che mostrano gli spalti vuoti. Adesso in Lega arriverà un manager. Con almeno dieci anni di ritardo, e un insopportabile tanfo di decomposizione da dissipare. Auguri. E tanti saluti da quello che in tanti insistono a definire «il campionato più difficile del mondo». Difficile da reggere da cima a fondo, di sicuro. ❖